La pecora smarrita e la moneta perduta

La ricerca instancabile di Dio e la gioia del cielo per ogni figlio ritrovato

Brano evangelico: Luca 15,1-10 (cfr. Mt 18,12-14) | **Sezione:** Il Vangelo della misericordia (Lc 15) | **Liturgia:** XXIV Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

01 Il Testo del Vangelo e l'Inquadramento

DAL VANGELO SECONDO LUCA (15,1-10)

1 Si avvicinavano intanto a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. 2 I farisei e gli scribi
mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». 3 Ed egli disse loro
questa parabola:

4 «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va
dietro a quella perduta, finché non la trova? 5 Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica
sulle spalle, 6 va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho
trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. 7 Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un
solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di
conversione.

8 Oppure, quale donna, se ha dieci dracme e ne perde una, non accende la lampada e spazza la
casa e cerca accuratamente finché non la trova? 9 E dopo averla trovata, chiama le amiche e le
vicine e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la dracma che avevo perduto”. 10 Così, io
vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Traduzione letterale dal testo greco originale (Lc 15,1-10). Per la lettura liturgica si rimanda al Lezionario ufficiale CEI 2008.

Inquadramento rapido

Dove si trova Gesù: lungo il grande viaggio verso Gerusalemme, proprio all'apertura del capitolo 15 del Vangelo di Luca, celebre come il *Vangelo della misericordia*. Queste due brevi parabole gemelle preparano e introducono la grande parabola del *Figliol prodigo* (Lc 15,11-32), formando un unico trittico (il testo greco al v. 3 usa il singolare: «disse loro *questa parabola*»).

A chi parla: Gesù risponde direttamente ai **farisei e agli scribi** che mormorano scandalizzati nel vederlo accogliere e condividere la mensa con pubblicani e peccatori. Per coinvolgere tanto gli uomini quanto le donne presenti all'ascolto, Gesù affianca due immagini quotidiane complementari: un pastore (mondo maschile) e una donna di casa (mondo femminile).

Il tema di fondo: il volto di un Dio che non attende passivamente il ritorno del peccatore, ma prende per primo l'iniziativa di cercarlo fino a ritrovarlo, e la **gioia sconfinata del cielo** davanti a una sola vita salvata.

02 Contesto Storico-Culturale e Mappa dei Simboli

Pastori, greggi e case contadine nella Palestina del I secolo

Nel mondo biblico l'immagine del **pastore** richiama immediatamente Dio stesso che guida e custodisce Israele (Sal 23; Ez 34,11-16). Tuttavia, nella società giudaica del I secolo, i pastori in carne e ossa godevano di una reputazione ambigua: vivendo spesso lontano dai villaggi e dai riti del Tempio, erano talvolta guardati con sospetto dai farisei più rigorosi. Un gregge di **cento pecore** rappresentava una proprietà medio-piccola, spesso affidata a un pastore insieme ad altri aiutanti: lasciare le novantanove «nel deserto» — cioè nella steppa erbosa usata come pascolo — non significava abbandonarle allo sbaraglio, ma affidarle alla custodia del pascolo comune per correre a cercare l'unica bestia smarrita prima che la notte o i predatori la uccidessero. Una pecora spaventata e stremata tende a rannicchiarsi immobile: per riportarla all'ovile, il pastore doveva davvero caricarsela **sulle spalle**, sostenendone l'intero peso lungo il cammino di ritorno.

La seconda parabola ci trasporta all'interno di una modesta **casa contadina palestinese**. Queste abitazioni erano di solito composte da un solo locale basso, con pochissime aperture (spesso soltanto la porta d'ingresso) per ripararsi dal caldo estivo e dal freddo invernale, e avevano un pavimento in terra battuta o lastre di pietra irregolari ricoperte di paglia e polvere. Per questo, anche in pieno giorno, se una piccola moneta cadeva a terra era indispensabile **accendere la lampada a olio** e spazzare con cura ogni fessura.

La **dracma** (*drachmḗ*) era una moneta d'argento greca equivalente al denaro romano, cioè alla paga giornaliera di un operaio agricolo. Per una donna povera, possedere dieci dracme poteva rappresentare l'intero risparmio familiare oppure — secondo un'usanza matrimoniale diffusa in Medio Oriente — la **catenella di dieci monete d'argento** che la sposa portava sul capo come ornamento nuziale e dote personale, preziosissima sul piano affettivo oltre che economico. Perderne una significava spezzare l'integrità di un segno sacro: ecco spiegata la ricerca febbrile e la festa finale con le vicine.

Mappa dei simboli delle due parabole

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
Il pastore e la donna	Due volti complementari di Dio e di Gesù Cristo (e della Chiesa sua sposa): la premura coraggiosa che esce nel deserto e la cura paziente che illumina e fruga l'intimità della casa.
La pecora smarrita	L'essere umano che si allontana dalla comunione con Dio, si perde nei sentieri del peccato o della sofferenza e non ha più la forza di ritrovare da solo la strada di casa.
La dracma perduta	L'anima umana che, pur caduta nella polvere e nelle tenebre del peccato, conserva intatta la propria preziosità e l'immagine del Re impressa su di sé (l'immagine di Dio in ogni persona).

ELEMENTO	SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE
La lampada e la scopa	La luce della Parola di Dio (e dello Spirito Santo) che rischiara le zone d'ombra del cuore, e l'azione purificatrice della grazia che rimuove la polvere delle abitudini egoistiche.
Le spalle del pastore	La tenerezza e la Croce di Cristo: egli non rimprovera né percuote la pecora stanca, ma si fa carico personalmente della sua debolezza per riportarla nella gioia dell'ovile.
Gli amici e le vicine	Gli angeli, i santi e l'intera comunità ecclesiale, chiamati a condividere lo stupore e la festa di Dio ogni volta che un peccatore torna alla vita.
I novantanove «giusti»	Con sottile ironia evangelica, indica i farisei e gli scribi convinti di non aver bisogno di conversione, invitati a superare la mormorazione per entrare nella gioia del Padre.

03 Commento Esegetico e Teologico

1. Lo scandalo della mensa aperta ai peccatori (vv. 1-3)

L'intero capitolo 15 nasce da un contrasto di movimenti: mentre «tutti i pubblicani e i peccatori» si avvicinano a Gesù attratti dalla sua parola, «i farisei e gli scribi» si tengono a distanza e **mormorano**. La loro accusa è in realtà la sintesi più bella dell'intero Vangelo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Nel mondo biblico, sedere alla stessa mensa non era un semplice gesto di cortesia sociale, bensì il segno più alto di comunione, pace e fraternità. I farisei ritenevano che la santità di Dio esigesse la *separazione* dai peccatori per non contaminarsi; Gesù rivela invece che la santità di Dio è una **misericordia contagiosa** che cerca il peccatore per guarirlo e riammetterlo alla comunione.

2. Il pastore che non si rassegna alla perdita (vv. 4-7)

La prima parabola colpisce per la sua logica apparentemente «antieconomica». Secondo un calcolo puramente umano, perdere l'uno per cento del gregge è una perdita accettabile, e lasciare novantanove pecore per inseguirne una sola sembra un azzardo. Ma il pastore di Dio non ragiona per percentuali: per lui **l'unico che manca è insostituibile**.

Osserviamo il gesto del ritrovamento: non una parola di rimprovero, non un colpo di bastone, non l'obbligo di camminare da sola sulla via del ritorno. «Pieno di gioia se la carica sulle spalle». Il peso del peccatore è portato interamente da Cristo! È un dettaglio che rovescia la nostra idea di conversione: prima ancora di essere uno sforzo morale dell'uomo che sale verso Dio, la conversione (*metánoia*) è **lasciarsi trovare e prendere sulle spalle dal Pastore**.

3. La donna che accende la lampada: il valore incancellabile di ciascuno (vv. 8-10)

La seconda parabola approfondisce la prima attraverso un dettaglio preziosissimo. Mentre la pecora poteva almeno belare o muoversi, la moneta è del tutto inerte: è caduta nella polvere, non può fare nulla per salvarsi da sola. Qui risplende con chiarezza assoluta il **primato della grazia**: tutta l'iniziativa della salvezza parte dalla ricerca tenace e amorosa di Dio («accende la lampada, spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova»).

Anche se finita nel buio e nello sporco del pavimento, la dracma non ha perso il suo valore d'argento né l'effigie impressa sopra. Così, agli occhi di Dio, nessun peccato e nessuna caduta possono mai cancellare la dignità incancellabile di un essere umano.

4. La gioia di Dio e la sfumatura di Matteo 18

In entrambe le parabole, il culmine narrativo non è soltanto il ritrovamento, ma la **festa condivisa**: «Rallegratevi con me!». Si potrebbe perfino notare con un sorriso che invitare amici e vicini a festeggiare costa probabilmente più del valore di una singola dracma! La gioia di Dio è sovrabbondante, sproporzionata, gratuita.

Vale la pena ricordare che la parabola della pecora smarrita compare anche in **Matteo 18,12-14**, ma con un accento pastorale specifico: là Gesù si rivolge ai discepoli dentro la comunità ecclesiale per esortarli a non disprezzare alcuno dei «piccoli» che si è smarrito. In Luca 15, invece, il centro è la difesa stessa dell'agire misericordioso di Gesù di fronte ai «giusti» indignati.

Nucleo teologico

Le due parabole gemelle consegnano una rivelazione rivoluzionaria sul volto di Dio: **Dio soffre per l'assenza anche di uno solo dei suoi figli e gioisce immensamente quando lo ritrova**. La matematica del Regno non conosce scarti né perdite trascurabili (cfr. Ez 34,16; Lc 19,10). Inoltre, la vera conversione a cui sono chiamati gli ascoltatori «giusti» è imparare a partecipare alla gioia del cielo, trasformando la mormorazione in festa.

04 La Voce dei Padri della Chiesa

I Padri della Chiesa hanno letto insieme queste due parabole come un affresco unitario del mistero dell'Incarnazione, della Chiesa e della dignità dell'anima umana creata a immagine di Dio.

> **SANT'AMBROGIO DI MILANO** — Esposizione sul Vangelo secondo Luca (VII, 207–211)
>
> Ambrogio scorge nelle tre parabole del capitolo 15 l'opera congiunta dell'intera Trinità e della Chiesa: il Pastore è Cristo che si carica sulle spalle la natura umana smarrita (la pecora) attraverso l'Incarnazione e la Croce; la Donna è la Chiesa che, accendendo la lampada della sapienza divina e spazzando la casa con la predicazione, cerca con premura la dracma perduta — cioè l'uomo che porta impressa in sé l'immagine del Re eterno. Per questo la perdita di una sola anima è una ferita per tutta la Chiesa, e il suo ritrovamento è festa comune in cielo e in terra.

SAN GREGORIO MAGNO — Omelia 34 sui Vangeli

Gregorio Magno approfondisce il simbolo della dracma perduta e della lampada accesa: la lampada è la luce della divinità apparsa nel vaso di argilla della carne di Cristo; «spazzare la casa» significa scuotere e purificare la coscienza umana dal disordine del peccato affinché riemerga lo splendore della grazia. Commentando poi la gioia del cielo «più che per novantanove giusti», il Pontefice usa un paragone luminoso: come un comandante ama in modo speciale il soldato che, dopo essere fuggito per paura, torna coraggiosamente in battaglia e combatte con ardore, così Dio si rallegra del peccatore che, toccato dal pentimento, ama con slancio ancora più vivo.

SAN CIRILLO DI ALESSANDRIA — Commento al Vangelo di Luca (Omelie 106–107)

Cirillo richiama l'attenzione sull'umiltà del Figlio di Dio nell'immagine del pastore che scende nel deserto: Cristo ha lasciato i novantanove cori angelici nei cieli per venire a cercare l'unica pecora perduta — l'umanità intera — caduta nel peccato. Caricandola sulle proprie spalle, egli ha preso su di sé le nostre infermità e ci ha ricondotti alla casa del Padre, rendendo partecipi della sua stessa gioia gli angeli di Dio.

05 Catechismo della Chiesa Cattolica e Magistero

Riferimenti nel Catechismo della Chiesa Cattolica

- **CCC nn. 545 e 588–589 · Gesù accoglie i peccatori e mangia con loro:** Gesù chiama i peccatori alla mensa del Regno e, condividendo il pasto con i pubblicani, manifesta in atto la misericordia gratuita del Padre. Proprio questo atteggiamento provoca lo scandalo dei farisei, al quale Gesù risponde svelando la gioia di Dio per la conversione di un solo peccatore.
- **CCC nn. 1427–1431 e 1465 · La conversione e il ministero del Buon Pastore:** La conversione è anzitutto opera della grazia di Dio che fa ritornare a sé i nostri cuori. Nel sacramento della Penitenza, il sacerdote è chiamato a essere segno vivente del Buon Pastore che non schiaccia la pecora ferita, ma la cerca, la accoglie con misericordia e la riporta sulle spalle nella comunione della Chiesa.
- **CCC nn. 1846–1848 e 1700 · La dignità incancellabile della persona umana:** Ogni uomo, creato a immagine di Dio, possiede una dignità inalienabile che neppure il peccato può distruggere del tutto. Il Vangelo rivela che la misericordia divina raggiunge l'uomo proprio nella sua fragilità, perché il Padre non vuole che nessuno dei suoi piccoli vada perduto.

Lo sguardo del Magistero recente

Benedetto XVI (*Angelus*, 12 settembre 2010) ha osservato che la parola chiave di tutto il capitolo 15 di Luca è **gioia**: la gioia di Dio che perdona. La parabola della pecora smarrita e quella della moneta perduta correggono l'immagine di un Dio distante o indifferente alle nostre cadute: Dio è un Pastore che si mette in cammino verso di noi e ci chiede soltanto di lasciarci trovare e prendere sulle sue spalle.

Papa Francesco (*Udienza generale*, 4 maggio 2016 e *Angelus*, 11 settembre 2022) ha insistito spesso sul carattere «in uscita» del pastore e della donna: Dio non sta seduto ad aspettare che bussiamo alla sua porta, ma *esce*, accende la luce, spazza e cerca «finché non trova». Il Papa ha inoltre ricordato che nessuno deve mai sentirsi «irrecuperabile» o privo di valore: per Dio siamo sempre quella pecora unica e quella moneta preziosa per cui vale la pena fare festa in cielo. E alla Chiesa intera queste parabole chiedono di non mormorare mai contro i lontani, ma di diventare una casa accogliente dove si gioisce per ogni passo di ritorno.

06 Attualizzazione, Riflessione e Preghiera

Oggi nella nostra vita

Viviamo in una società efficientista che ragiona spesso per numeri, statistiche e rendimento: se una persona resta indietro, sbaglia strada o diventa improduttiva, si tende facilmente a considerarla una «perdita fisiologica» e a proseguire con le novantanove che funzionano. Le parabole della pecora smarrita e della moneta perduta capovolgono radicalmente questa cultura dello scarto: davanti a Dio **nessuno è un numero**, e il valore di una singola vita umana supera ogni calcolo.

Questo messaggio ci tocca in due direzioni concrete. Anzitutto ci consola nei nostri momenti di smarrimento, di fallimento o di colpa: quando ci sentiamo come la moneta finita nella polvere, incapaci di rialzarci da soli, il Vangelo ci assicura che Gesù sta già accendendo la lampada per cercarci e riportarci sulle sue spalle senza umiliarci. In secondo luogo, ci converte dallo spirito della **mormorazione**: in famiglia, sul lavoro e in parrocchia siamo chiamati a passare dal giudizio critico che tiene a distanza chi sbaglia allo stile del pastore e della donna, che si sporcano le mani cercando con pazienza chi si è perso e fanno festa appena intravedono un segno di rinascita.

Spunti per la meditazione personale o di gruppo

1. **Lasciarsi trovare:** Nei momenti in cui mi sono sentito smarrito, fragile o lontano da Dio, ho accettato con umiltà di lasciarmi prendere sulle spalle da Gesù, oppure ho cercato di nascondermi per vergogna o orgoglio?
2. **Il valore incancellabile:** Credo davvero che, nonostante i miei limiti e i miei errori, continuo a essere prezioso agli occhi di Dio come quella dracma cercata con la lampada accesa?
3. **Mormorazione o festa:** Come reagisco davanti a chi sbaglia o vive lontano dalla Chiesa? Mi sorprendo a «mormorare» come i farisei, oppure porto nel cuore il desiderio sincero che sia ritrovato e la gioia quando qualcuno si rialza?
4. **Cercare chi manca:** C'è una persona nella mia famiglia, tra gli amici o nella comunità che oggi si sente esclusa, dimenticata o «perduta nella polvere»? Quale piccolo gesto concreto posso compiere questa settimana per accendere una luce verso di lei?

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Gesù, Buon Pastore che non ti rassegni a perdere neppure uno solo dei tuoi piccoli, ti ringraziamo perché vieni continuamente a cercarci nei deserti e nelle ombre della nostra vita. Quando la stanchezza o il peccato ci impediscono di ritrovare la strada, prendici sulle tue spalle con la tua tenerezza e riportaci alla casa del Padre. Guarisci il nostro cuore dalla mormorazione e dall'indifferenza, e insegnaci a condividere la gioia degli angeli ogni volta che un fratello perduto torna all'abbraccio della tua misericordia. Amen.